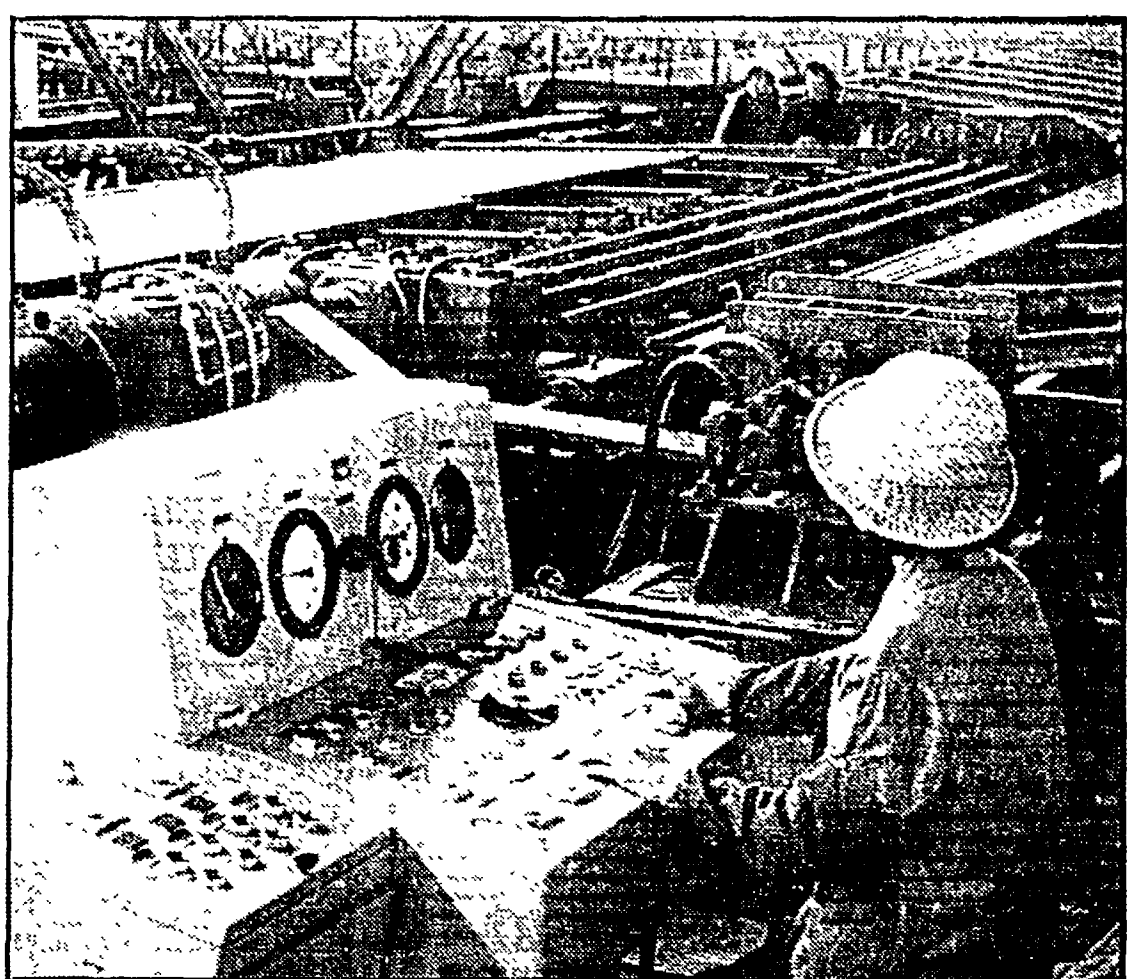


# Si moltiplicano gli esperimenti e la discussione diviene rovente

## La riforma cinese alle prese con aziende in perdita

Licenza di fallimento, emissione di azioni e borsa valori. Ma anche una rivoluzionaria riduzione dell'orario di lavoro



PECHINO — Un reparto dell'Acciaieria di Anshan, nel nord-est della Cina, una delle prime aziende industriali coinvolte nella riforma economica

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — Alla Filatura di cotone numero 3 della capitale sono nel gua. Qual grossi per un'azienda: il loro prodotto non si vende. Eppure avevano avuto inventiva, si erano lanciati a capofitto nel vertice delle riforme che sollecitano creatività e fantasia imprenditoriale. Avevano importato dalla Johnson and Johnson tedesca una linea di produzione di assorbenti Ob. Idea fantastica: in quale altra parte del mondo, avevano pensato gli Ob ad un terzo del prezzo di listino alle opere della fabbrica, perché il pubblicizzassero tra le amiche. Ma la sola salvezza sembra a questo punto nel riuscire ad esportare almeno una parte della produzione.

È un caso tra mille. Anche in altri settori l'accumulo dell'inventario sta assumendo proporzioni allarmanti. La Commissione economica statale calcola che gli stock di merci invendute nel primo semestre di quest'anno abbia superato del 30 per cento quelli dello stesso periodo dell'anno scorso, in genere è problema di qualità scadente, di prodotti superati e antiquati che il mercato rifiuta. Ma succede anche per prodotti nuovi per il mercato cinese, di cui c'è una domanda arretrata e insoddisfatta. Ad esempio il ministero dell'Industria leggera rivela che ben il 4,5 per cento dei frigoriferi «fioriti di neve», prodotti dall'omonima fabbrica della capitale, tornano indietro perché difettosi (meno di un milione, ma il 0,2 per cento di ritiri). Idem per le lavatrici.

Quello della qualità è uno dei nodi di fondo affrontati nel piano quinquennale 1985-1990. Con l'obiettivo di portare la qualità di almeno metà dei prodotti industriali agli standard mondiali della fine degli anni '70. È un problema vecchio, ereditato dal tempo in cui tanto lo Stato acquistava tutta la produzione e il consumatore non aveva scelta. Ma ci sono problemi che nascono anche proprio dalle nuove elasticità e dal decentramento previsti dalla riforma. Un amico ci rivela ad esempio che, da quando le scelte sono state decentrate alle autorità locali, la Cina ha importato ben 400 (dicasi quattrocento, non quaranta) linee di produzione di televisori a colori. Perché, come è ovvio, una fabbrica di televisori a colori si ritiene renda più profitto di una centrale a carbone, di una strada o di una diga. Ma ora ci si trova di fronte al problema che oltre ai soldi sborsati per gli impianti, queste fabbriche continuano a subire perdite pesanti, perché alcune componenti essenziali, come i tubi catodici, continuano ad essere importate.

**Prepensionati e sussidiati**  
È in questo clima che continuano gli esperimenti di riforma e il cronista è portato a segnalare le novità che continuano ad essere enfatizzate dalla stampa cinese. Non si può continuare con metà delle fabbriche, una metalmeccanica con 610 dipendenti e una tessile con 890, hanno ricevuto un preavviso di bancarotta. E questa volta sono statali. Di una terza fabbrica di Wuhan, che produce radio, si dà notizia per dimostrare che la minaccia di fallimento può essere utile: si sono dati da fare per ridurre le perdite, e hanno impegnato i risparmi delle maestranze per rinnovare gli impianti.

**Una pausa di riflessione**  
La riforma del sistema industriale è appena agli inizi. Anzi, quest'anno è in una fase di «riflessione». Ma sul «Quotidiano del popolo» leggiamo che il deficit delle industrie nel primo semestre di quest'anno è aumentato del 56 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo il piano avrebbe dovuto invece diminuire del 15 per cento.

Altra novità, sempre a Shenyang, le imprese sono incoraggiate ad emettere azioni — è già da tempo una pratica corrente, anche nel resto della Cina, emettere obbligazioni che rastrellano risparmio offrendo un tasso leggermente superiore a quello bancario — e si è messa su in via sperimentale una specie di borsa valori. Ma, ad indicare quanto la cosa sia, appunto, sperimentale, un'analoga notizia su un grande magazzino di Pechino, trasformatosi in società per azioni, ci rivela che il 50,97 per cento delle azioni è dello Stato, il 25,89 per cento delle banche, il 19,68 per cento di altre imprese e appena il 3,46 per cento distribuito a privati, forse gli stessi dipendenti. Se va bene, può anche darsi che tra poco anche il «Quotidiano del popolo» pubblichi una colonna sulle quotazioni azionarie. Ma è evidente che l'obiettivo non è di «copiare» Wall Street o Piazza degli Affari, bensì di dinamizzare il sistema creditizio.

## USA-NICARAGUA Lo rivela un funzionario della Casa Bianca

# Berretti verdi americani addestreranno i contras

Le truppe speciali statunitensi opereranno in uno dei paesi del Centro America, forse in Honduras - Nuova tappa nel coinvolgimento militare di Washington contro Managua

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — Una «lingua lunga» dell'amministrazione, cioè uno dei soliti altissimi funzionari o collaboratori diretti di Ronald Reagan che parlano al riparo dell'anonimato, ha fatto sapere al «New York Times» che sta per essere toccato un altro gradino della scala militare contro il Nicaragua: sono pronti i piani per far addestrare i comandanti dei contras da militari americani. L'operazione sarà eseguita dai berretti verdi, le truppe speciali statunitensi che hanno la loro base principale a Fort Bragg, nella Carolina del Nord, ma i centri di addestramento saranno installati fuori del territorio dell'impero: certamente nell'Honduras, ma forse anche nel Salvador e a Panama. L'Honduras, un paese che ha il più lungo confine con il Nicaragua, ospita già un migliaio di militari americani, strutture belliche e campi d'aviazione costruiti negli ultimi anni dal Pentagono. L'Hon-

duras, inoltre, è la base di partenza delle truppe mercenarie contras. Il Salvador, che è separato dal Nicaragua da un tratto di oceano (il Golfo di Fonseca), è il paese dove operano i consiglieri militari statunitensi incaricati di assistere il governo honduregno nella lotta contro la guerriglia. A Panama, infine, ha sede il comando militare statunitense dell'America Centrale. Le operazioni dovrebbero avere inizio dopo il prossimo primo ottobre ed essere poste a carico dello stanziamento di cento milioni di dollari per i contras, approvato nelle scorse settimane da entrambi i rami del Parlamento americano. Dal primo ottobre comincia l'anno finanziario e possono essere spesi gli stanziamenti del nuovo bilancio. Qualche complicazione potrebbe insorgere se il governo del Honduras, che praticamente dipende da quello di Washington, terrà fede alla posizione assunta ufficialmente dal suo ministro degli Esteri, Carlos Lopez Contreras. In una dichiarazione all'agenzia di stampa «United Press», Contreras ha detto di aver stabilito «con assoluta chiarezza» che gli aiuti americani ai contras «non passeranno attraverso l'Honduras». L'obiezione è stata fatta anche all'ignoto informatore del «New York Times» e «lingua lunga» ha risposto che le obiezioni dell'Honduras potrebbero essere superate da un nuovo pacchetto di aiuti militari ed economici a quel governo, come è già avvenuto in passato per altre forme di intervento statunitense nella regione centro-americana. La gravità delle rivelazioni si desume anche dal fatto che sarebbe la prima volta che i militari americani verrebbero coinvolti direttamente nell'attacco dei contras al governo del Nicaragua. Finora i contras sono stati manovrati, armati, assistiti e istruiti attraverso la Cia che è un'agenzia dedicata alle operazioni di spionaggio e di controspionaggio, un'a-

## MEDIO ORIENTE Si moltiplicano le iniziative diplomatiche

# Prossimo vertice Mubarak-Peres forse con la presenza di Shultz

Il summit è previsto per la prima metà di settembre in territorio egiziano - Prima dell'incontro, Arafat sarà al Cairo - In gioco la partecipazione dell'Olp ai negoziati

**GERUSALEMME** — Il prossimo incontro al vertice israelo-egiziano e l'imminente arrivo in Medio Oriente del segretario di Stato americano George Shultz sembrano indicare l'inizio di un nuovo sforzo diplomatico per riattivare il processo di pace in questa regione. Il «summit» israelo-egiziano a cui probabilmente Shultz parteciperà, è previsto entro la prima metà di settembre e si svolgerà in territorio egiziano, a quanto pare in uno di questi tre centri: Ismailia, Alessandria o El Arish. L'annuncio ufficiale del vertice verrà dato al Cairo solo dopo la firma e la ratifica di Israele e dell'Egitto del documento che affida a una commissione di cinque arbitri internazionali il compito di stabilire dove passi l'esatta linea di frontiera a Tabà. La firma del documento è prevista entro la fine del mese.

Al primi di settembre, a quanto riferito ieri da Gerusalemme, è atteso l'arrivo del segretario di Stato americano George Shultz. Secondo valutazioni di fonti informate il significato del viaggio di Shultz sarebbe di stendere non solo un «ombrello» protettivo americano sui colloqui tra il presidente egiziano Hosny Mubarak e il premier israeliano Shimon Peres ma anche di preparare il terreno a nuove iniziative di pace che comportano anche una partecipazione giordana.

In questo contesto a Gerusalemme si attribuisce particolare rilievo al prossimo arrivo al Cairo del capo dell'Olp Yasser Arafat per colloqui col presidente Mubarak. Secondo valutazioni israeliane, Arafat sarà nuovamente esortato da Mubarak a riconoscere pubblicamente Israele come condizione per la partecipazione dell'Olp alle trattative di pace. Secondo gli osservatori israeliani, questo sarà l'ultimo tentativo di Mubarak almeno in questa fase — di coinvolgere Arafat nel processo di pace, prima di procedere di concerto con la Giordania. A Gerusalemme si ritiene anzi che l'invito ad Arafat sia stato rivolto d'intesa con la Giordania.

## GILE Gli Usa vedrebbero con favore il ritiro del dittatore

# «Asilo a Pinochet, purché se ne vada»

La rivelazione sarebbe contenuta in un documento in possesso del colonnello rapito a Santiago - Resa nota dai sequestratori - Washington smentisce - Arresti a Santiago



SANTIAGO DEL CILE — Giovani cileni arrestati nella capitale durante gli scontri

**SANTIAGO DEL CILE** — I militanti di sinistra che giorni fa hanno rapito un colonnello dell'esercito cileno hanno reso noto ieri, con un messaggio inviato alla stampa, di essere in possesso di un documento confidenziale che rivela che l'amministrazione Reagan desidera che il presidente cileno Pinochet lasci il potere entro il prossimo ottobre. A Pinochet verrebbe concesso asilo negli Usa. Il documento sarebbe stato trovato nella borsa del colonnello rapito, Mario Haebler. Secondo i sequestratori, il documento era un memorandum ad uso interno dell'esercito su una riunione segreta svoltasi tra il capo del Comando Sud dell'esercito Usa, generale John Galvin, e i capi delle forze armate cilene durante una visita in Cile del generale americano tre settimane fa. Un portavoce dell'ambasciata americana a Santiago e il portavoce del dipartimento di Stato a Washington hanno recisamente smentito ieri sera le notizie da Santiago. Secondo il documento, Galvin avrebbe detto: «Se il tempo passerà senza una adeguata modifica della situazione, l'esito futuro sarà più favorevole al comunismo e costuirà una minaccia per noi e per i nostri due paesi».

## BOLIVIA Sciopero generale anti-Usa

I sindacati vogliono l'espulsione delle truppe da 2 mesi nel paese

**LA PAZ** — È cominciato ieri in Bolivia lo sciopero generale di 48 ore proclamato dalla centrale sindacale Cob per esigere l'espulsione delle truppe statunitensi da due mesi nel paese, e la soluzione della vertenza per le miniere, nonché contro la politica mineraria del governo ed il suo modello economico.

Dovrebbe paralizzarsi, a partire dalla mezzanotte (e sei del mattino in Italia), fabbriche, impianti petroliferi, miniere, aerotrasporti, ferrovie, servizi telefonici e di telecomunicazione, scuole, università ed altri settori produttivi. A La Paz lo sciopero si svolge in modo disciplinato fra i sindacati aderenti alla

Cob con l'eccezione di alcuni ministeri i cui dipendenti erano stati minacciati di licenziamento in massa se non si fossero presentati al lavoro. I trasporti, gestiti da privati, svolgono le loro attività in modo irregolare, mentre il commercio non risente dello sciopero, secondo l'addetto stampa della Cob, Gonzalo Viçcarra.

## SUDAFRICA

# Reagan bloccherà le sanzioni con il suo veto

Camera e Senato devono ora unificare i loro progetti di legge antiapartheid

**WASHINGTON** — Reagan bloccherà quasi certamente, usando il suo diritto di veto, le nuove più dure sanzioni che il Congresso si accinge a votare contro il Sudafrica. Lo ha detto il suo capo di gabinetto, Donald Regan, in una intervista ad alcuni giornalisti americani. «Non penso che il presidente possa acconsentire al disegno di legge votato dal Senato, a maggioranza repubblicana, di seguire il suo corso senza incorrere nel veto... Non penso che il presidente sia disposto ad accettarlo. La Casa Bianca, ha detto Regan, intende prorogare le limitatissime misure decise un anno fa, che scadranno il 9 settembre prossimo, senza renderle più pesanti o più estese. «Pensiamo che ulteriori sanzioni non siano utili alla situazione», ha sostenuto il capo di gabinetto.

**Dal punto di vista legislativo**, si aspetta ora che Camera e Senato concilino i loro punti di vista (il disegno di legge approvato dalla Camera comporta misure molto più severe di quelle approvate dal Senato), per arrivare a dar vita ad un provvedimento unico, che possibilmente sfugga al veto di Reagan. Secondo un funzionario del dipartimento di Stato, il presidente Usa «sta prendendo in considerazione diverse opzioni». Nessuna decisione è stata ancora presa, dal momento che vogliamo continuare ad agire di concerto con i nostri alleati.

## Brevi

- Berlino ovest: arrestati tre libanesi**  
BONN — La polizia di Berlino ovest ha reso noto ieri di aver arrestato tre cittadini libanesi sospettati di preparare un attentato. Nell'albergo dove i tre uomini sono stati arrestati la polizia comunque non ha trovato né armi né esplosivi. E finora i nomi dei tre libanesi non sono stati resi noti.
- Libano: soldato Onu ucciso da una mina**  
BEIRUT — Un soldato irlandese in forza al contingente delle Nazioni Unite in Libano è stato ucciso ieri da una mina. Era di pattuglia, insieme a due commilitoni rimasti feriti, lungo una strada fra due villaggi nella parte meridionale del paese.
- Urss: arrestato un viceministro**  
MOSCA — In un lungo articolo dedicato al contrabbando, le «Investias» hanno scritto dell'arresto di Vladimir Subakov, viceministro del Commercio con l'estero. L'uomo era stato esonerato dal suo incarico, ed era scomparso dalla circolazione, lo scorso gennaio.
- Presto in Europa il «China Daily»**  
LONDRA — Il «China Daily», quotidiano cinese in lingua inglese, inizierà ad essere stampato a Londra il primo settembre prossimo per essere distribuito in 14 paesi europei, compresa l'Italia. Preparato a Pechino, verrà trasmesso via satellite nella capitale britannica.
- Attentato a Beirut est**  
BEIRUT — Una bomba è scoppiata ieri mattina in un appartamento nella zona est (cristiana) della capitale libanese. L'esplosione ha provocato il ferimento di quattro persone e ingenti danni.
- Gorbaciov in gennaio a Tokio?**  
TOKIO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha detto ieri di attendersi una visita ufficiale a Tokio del leader sovietico Mikhail Gorbaciov il prossimo gennaio. È la prima volta che viene indicata con sufficiente chiarezza una data per il viaggio di Gorbaciov, che sarebbe il primo nella storia di un leader sovietico in Giappone.
- A Pechino vicepresidente Consiglio ungherese**  
PECHINO — Il vicepresidente del Consiglio ungherese Lajos Faluvegy è arrivato in Cina per una visita amichevole.

## CITTÀ DI COLLENO

**Provincia di Torino**  
**Avviso di licitazione privata**  
Fornitura gasolio per riscaldamento fabbricati comunali per l'anno 1987 (quantità lit. 1.175.000). Importo presunto a base d'asta L. 672.678.250, oltre Iva. Aggiudicazione art. 15, lett. a) L. 30 marzo 1981, n. 112.  
La domanda di partecipazione, in bollo, che non saranno rimborsati per l'Amministrazione, deve pervenire all'Ufficio Protocollo, Città di Collegno, Piazza della Costituzione 10093 Collegno, entro l'11 settembre 1986 e dovranno contenere le seguenti dichiarazioni:  
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 10, legge 112/81;  
- di essere iscritti nel registro delle CCIAA o analogo registro di essere iscritti nell'elenco delle ditte autorizzate dall'Unid di Torino al commercio di gasolio per riscaldamento;  
- di accettare tutte le condizioni previste nel capitolato, e in particolare quelle di ammissione alla gara previste dall'art. 5;  
- di possedere capacità finanziarie e tecniche, indicando gli elementi di cui alla lett. a) di art. 12 e lettera a) di art. 13, 112/81;  
- di disporre attraverso il possesso di un Decreto ministeriale proprio o di altra Società petrolifera, di un deposito di almeno 3000 mc., e di impegnarsi a tenere a disposizione del Comune di Collegno una quantità di gasolio non inferiore a mc. 1500. L'elenco integrale è stato spedito all'Ufficio Pubblicazione della Comunità Europea in detta sede. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale.  
Collegno, 12 agosto 1986.  
R. SEGREARIO GENI SUPPL.  
D. M. SINDACO V. MERLINO

- ENZO PIROLO**  
La moglie, i figli, i generi e i parenti tutti lo ricordano nell'impegno che sempre profuse in ogni battaglia per la pace, la libertà, per il progresso civile e sociale del paese, per i diritti dei lavoratori. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Napoli 22 agosto 1986
- PERAZZO NATALE** «Poro» ricorda il compagno e amico  
**SECONDO BERNARDI** «Settimio»  
Comunista - Comandante partigiano medaglia d'argento della Resistenza e ne è orgoglioso sottoscrivendo lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 22 agosto 1986
- La notte di Ferragosto è deceduta la compagna  
**TINA ROTA** di 66 anni  
moglie del compagno Aldo Chiappero della sezione Verelli di Borgoratti. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione e della redazione dell'Unità.  
Genova, 22 agosto 1986
- I compagni della sezione «Rocco Girolamo» e le famiglie del Distretto scolastico di Stella rimpiangono  
**LUIGI IMPERATORE**  
della Segreteria della sezione, Presidente del Distretto scolastico, compagno, padre esemplare e punto di riferimento per le madri degli alunni di Stella.  
Napoli 22 agosto 1986
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno  
**CARLO REBAGLIATI** (Tito)  
La moglie, il figlio, la nuora e il nipote sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Savona, 22 agosto 1986
- Nel 27° anniversario della scomparsa del compagno  
**VITTORIO FERREA**  
La moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive lire 10.000 per l'Unità.  
Genova, 22 agosto 1986
- Due anni fa ci ha prematuramente lasciati  
**ANGELA ZONCA RONDOLINI**  
Il marito e la figlia la ricordano con immutato dolore. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 22 agosto 1986
- Il 22 agosto 1973 moriva il compagno  
**MARIO LEVI**  
combattente antifascista, pacifista, dalla fondazione del Pci. La moglie e le figlie lo ricordano con affetto e sottoscrivono centomila lire per l'Unità.  
Torino, 22 agosto 1986
- Nel settimo anniversario della scomparsa di  
**GIOVANNI PARISINI**  
La moglie, i figli, le nuore e i nipoti ricordandolo con immutato dolore, per onorarne la memoria, sottoscrivono per l'Unità.  
Bologna, 22 agosto 1986